

La crudeltà è affascinante



Londra. «Se metti delle cose spaventose in un'immagine, allora queste cose non possono farti del male», ha dichiarato **Paula Rego**. I dipinti dell'artista anglo-portoghese (1935; nella foto in uno scatto del 2019), in effetti, proliferano di scene e personaggi da incubo: creature

mostruose ispirate a racconti popolari portoghesi; donne in preda ad angosce e nevrosi; crudeli tableaux vivants, che ritraggono il prologo o l'epilogo di un assassino. «La crudeltà è affascinante» ha detto l'artista: sublimata nell'atto creativo, diviene potentissimo mezzo di denuncia e strumento per svelare abusi e ingiustizie. A questa straordinaria figura della pittura contemporanea, la **Tate Britain** dedica un'ampia retrospettiva (**fino al 24 ottobre**) che traccia, attraverso più di cento lavori tra dipinti (nella foto in basso, «The Dance», 1988), collage, disegni e stampe, la sua prolifica produzione. Nata a Lisbona da genitori antifascisti durante la dittatura di António de Oliveira Salazar, la Rego dimostra sin dalla tenera età un'insofferenza nei confronti del potere e una vocazione a denunciare i soprusi politici. Ha solo quindici anni infatti quando dipinge «Interrogation» (1950), una delle opere in mostra alla Tate, che rappresenta una donna interrogata sotto tortura. L'antologica copre le varie fasi della carriera dell'artista: dai collage degli anni Sessanta, realizzati dopo il matrimonio con l'artista Victor Willing, ai grandi pastelli prodotti tra fine anni Ottanta e primi anni Duemila, per cui è nota ai più. Tra questi, i lavori della serie «Dog Woman», che ritraggono figure femminili in pose canine, e quelli della serie «Abortion», concepita dopo il fallimento del referendum del 1988 per la legalizzazione dell'aborto in Portogallo, le cui protagoniste sono donne reduci da drammatici interventi illegali. A cura di **Elena Crippa**, la mostra a novembre farà tappa all'Aia, al Kunstmuseum Den Haag. □ **F.Flo.**



Fotografie dal vivo

Londra. Dal 9 al 12 settembre **Photo London** lancia la sua sesta edizione con un modello ibrido: la fiera fisica nello storico palazzo di **Somerset House** e un'estensione virtuale, **Photo London Digital**, accessibile **fino al 28 settembre** sui siti artsy.com e photolondon.org. Si tratta della prima fiera internazionale di fotografia «in real life» dallo scoppio della pandemia: 91 le gallerie partecipanti, provenienti da 17 Paesi. Tra queste figurano istituzioni di grande prestigio quali **Magnum Photos** (Parigi, Londra) e **The Photographers' Gallery** (Londra), accanto ad attori emergenti nel mercato globale della fotografia, fra cui **Tintera** (Il Cairo) e **UP Gallery** (Taiwan), entrambe parte della sezione «Discovery». La delegazione italiana è composta da un'unica galleria, la milanese **29 Arts in Progress**, con uno stand dedicato al fotografo britannico **Rankin** (nella foto, «Jude and Ronald», 1995). Tra gli highlight, l'ambizioso progetto fotografico di **Shirin Neshat**, vincitrice



del Master of Photography Award 2020-21: «Land of Dreams» si compone di 111 fotografie di **uomini e donne residenti in New Mexico**, la prima rappresentazione dell'American West da parte dell'artista iraniana. Da non perdere anche la mostra presso lo stand di Messum London, che raccoglie 50 fotografie di **Robert Capa** in prestito dalla Kogan Collection. □ **F.Flo.**

Giardini elettronici



Varie città. **Ars Electronica**, il più importante festival del mondo dedicato alla creatività elettronica e alle sinergie tra arte, tecnologia, scienza e società, mantiene il formato ibrido inaugurato l'anno scorso anche per la 42ma edizione, che si terrà **dall'8 al 12 settembre a Linz** (Austria) e in un centinaio di città del mondo. **Milano e Barcellona** saranno tra i collaboratori internazionali più rilevanti del festival con diversi **Garden** (questo il nome delle sedi remote dell'evento, che a Linz si svolge nei giardini dell'Università Johannes Kepler) che attestano la diversità, la ricchezza e il dinamismo della scena creativa nata dalla confluenza tra arte e tecnologia. Spicca un'installazione di realtà virtuale «**Oxytocina Machina**», esito di un programma di residenze del centro d'arte Espronceda di Barcellona, che collegherà in tempo reale questo spazio, il **Meet Digital Center di Milano**, il **V2 di Rotterdam** e la sede centrale di Linz. Il **Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci** accoglierà un **Garden** incentrato sull'estetica digitale che darà ai visitatori la possibilità di modificare e reinterpretare le loro stesse immagini, proiettandole nello spazio in cui si trovano fisicamente. A **Venezia**, l'**Ocean Space** della fondazione TBA21 accoglierà progetti inediti sui suoni e le narrazioni legati al mare, secondo una linea di ricerca e sperimentazione che si ripete con temi e tecnologie diverse in tutti i Garden. Una delle novità è un **nuovo spazio virtuale**, una piattaforma Swapcard in 2D e 3D, che oltre a riprodurre i contenuti del festival consente ai partecipanti d'interagire. «La digitalizzazione non cambia il mondo ma trasforma radicalmente il modo in cui ci rapportiamo con l'ambiente e i nostri simili», osserva **Gerfried Stocker**, direttore di Ars Electronica. Per l'edizione 2021, «**A new digital deal**», ripenserà il nostro incerto futuro dal punto di vista digitale. «La trasformazione digitale non è solo una frase accattivante, si tratta di ridefinire la realtà», conclude Stocker. Nella foto, «How to Make an Ocean», di Kasia Molga. □ **Roberta Bosco**

Perfino danzatrice



Londra. La **Tate Modern**, in collaborazione con il MoMA di New York e il Kunstmuseum di Basilea, presenta **fino al 17 ottobre** un'ampia antologica dedicata a una figura rilevante nel panorama dell'avanguardia europea di inizio Novecento: **Sophie Taeuber-Arp**. Nata nel 1889 nella cittadina svizzera di Davos e morta a Zurigo nel 1943, artista, designer e architetta, oltre che moglie di Jean Arp, acquisì notorietà come designer tessile nella Zurigo degli anni Dieci. La Taeuber-Arp si cimentò anche nel disegno e nella pittura astratta, nella danza e nella performance, dando vita a una pratica fluida e multiforme, in cui i

confini tradizionali fra le discipline venivano regolarmente bypassati. La mostra alla Tate riunisce oltre 200 pezzi, fra tele, opere su carta, tessuti, accessori e oggetti decorativi, provenienti da collezioni europee e americane. Tra le opere più interessanti, le 17 marionette realizzate dall'artista per un adattamento in chiave Dada dell'opera teatrale *Il re cervo* di Carlo Gozzi, in prestito dal Museum für Gestaltung di Zurigo. Negli anni Venti, inoltre, la Taeuber-Arp sperimentò con l'architettura e il design d'interni. La mostra contiene mobili e progetti per case private ed edifici pubblici, fra cui le commissioni per il palazzo dell'Aubette a Strasburgo, corealizzate con Arp e Theo Van Doesburg. Nella foto, Sophie Taeuber-Arp con una testa Dada, Zurigo, 1920. □ **Federico Florian**

In brache di seta

Innsbruck (Austria). Con la mostra «**Fashion Show. Tre secoli di guardaroba principeschi**» (**fino al 3 ottobre**) riprende il programma espositivo del **Castello di Ambras**, fermo dalla prima ondata di Covid-19. Curata da **Veronika Sandbichler**, direttrice del Castello, con **Katja Schmitz von Ledebur** e **Stefan Zeisler** del Kunsthistorisches Museum Vienna (Khm), la mostra indaga attraverso 130 opere, accessori e indumenti il rapporto tra moda e potere che si viene definendo tra Rinascimento e Barocco. Allo scopo di dimostrare la suggestione tuttora esercitata dalla moda del passato hanno inoltre collaborato celebri stilisti come Christian Lacroix e Vivienne Westwood. Sei le sezioni espositive: Sulla gerarchia degli abiti, Politica potere e moda, In pole position?, La forma del corpo, Dietro le quinte, Moda storica. Una fonte d'ispirazione. Tra le opere presenti nelle collezioni del KHM (al cui circuito il castello appartiene) spiccano una preziosa armatura appartenuta all'imperatore Carlo V e splendidi ritratti asburgici, come quelli di Maria Maddalena d'Austria realizzata da Frans Pourbus (1603-04: nella foto un particolare), di Maria Antonietta di Francia firmato da Élisabeth Vigée-Lebrun e di Marianna d'Austria dell'immenso Velázquez. Provengono invece da collezioni internazionali abiti e accessori come le brache dalla strategica imbottitura appartenute al duca Augusto di Sassonia, conservate a Dresda, o il sottogonna con stecche di balena oggi a Norimberga. Emerge la costante ambizione verso una spettacolare eccezionalità che, pur esulando perfino dall'anatomia, vede in abiti e accessori dai costi all'epoca esorbitanti non solo irraggiungibili status symbol, ma anche mezzi



privilegiati per la creazione di icone tanto potenti da avere, come nell'esemplare caso della regina Elisabetta I di Inghilterra, travalicato i secoli. □ **Elena Franzoia**